

Ravenna

LA POLEMICA

Nittolo pungola il Mar: «Biennale che non considera i mosaicisti locali»

Il noto artista, pur riconoscendo l'indubbio valore di Chuck Close, rimprovera agli organizzatori una chiusura verso le maestranze locali

RAVENNA
CHIARA BISSI

Non è tempo di quiete per il mosaico ravennate e per il Mar, il museo d'arte della città. La scelta culturale di privilegiare come mostra di punta della VI biennale del mosaico in corso in queste settimane, "Mosaic" dell'artista americano Chuck Close accende la polemica. A dare fuoco alle polveri è Felice Nittolo, artista e maestro dell'antica arte, innamorato del mosaico a tal punto da aver fatto di Ravenna la sua patria di elezione. Nittolo in una lettera aperta esprime tutto il proprio disagio per il mancato coinvolgimento di maestranze e botteghe ravennate e prova a spiegare perché «Il Mar in questo momento sul centrale tema del mosaico è tornato, temo, parecchio indietro. Indietro almeno al lontano 1959».

L'affondo

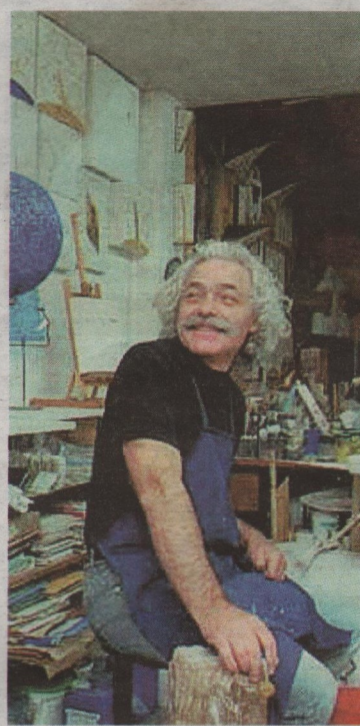
Non è la riconosciuta qualità dell'artista né quella del curatore, Daniele Torcellini, o l'investimento sostenuto a infastidire Nittolo bensì la mancata presenza, a suo dire, del movimento ravennate all'interno della programmazione della biennale. Alla memoria torna l'evento del 1959 quando una mostra raccolse i maggiori esponenti dell'arte contemporanea chiamati a realizzare un bozzetto poi trasposto in mosaico ravennate dal locale gruppo dei Maestri mosaicisti. «Eppure, anche oggi - scrive Nittolo - valenti Maestri continuano ad esistere, di alto e riconosciuto profilo; con Ravenna-Mosaico mi pare di non vedere nulla di veramente concreto verso tutto questo movimento: enorme impegno da parte della "categoria", ma attenzione e considerazioni assolutamente minori in termini di considerazione nella programmazione. Certo, grande tecnicismo e "bellezza" con la riconosciuta abilità pittorica di un artista internazionale come Chuck Close. Ma poi? Niente Ravenna, nessun coinvolgimento, niente lavoro per i laboratori della città, niente Arte... In compenso, abbiamo apprezzato l'eccellente "fattura tecnica" realizzata da un laboratorio di mosaico canadese».

L'amarezza

Che fare della pesante eredità del passato, come rigenerare l'antica tecnica musiva e farne un autonomo linguaggio contemporaneo sono da tempo temi discussi in ambito culturale in città. «Quindi qual è il messaggio - prosegue Nittolo - che la massima istituzione pubblica della città lancia nei confronti del nuovo e futuro mosaico? La mia generazione ha combattuto enormemente per affermare l'autonomia, la ricerca, la creatività del mosaico contemporaneo ma è come se con questa scelta culturale si veda vanificato tutto quanto abbiamo cerca-



Nittolo mentre visita la mostra di Close al Mar e a destra nel suo studio



to di convalidare fino a qui. Ripeto, la mostra Mosaics è molto bella e l'artista è ineccepibile. Ma sono convinto che in una azione così importante, se si voleva fare un'operazione culturale veramente utile anche per il nostro territorio, serviva un coinvolgimento verso le realtà artigianali musive. Un atto di vera fiducia, non solo ideale, ma patrimonio concreto per tutti». A distanza di anni il mosaicista torna quindi a rilanciare l'idea di un confronto pubblico sul mosaico ravennate che con Gino Severini, con l'Accademia e l'Istituto d'arte nel Novecento ha recuperato valore e centralità. «Forse la città di Ravenna non ha avuto il coraggio di superare complicati equilibri politico-culturali. Come al termine di ogni grande e seria rassegna culturale auspico e credo fondamentale un dibattito sincero, senza paure, senza steccati e né appartenenze preconcette. La realtà e le difficoltà collettive lo richiedono. Almeno questo, almeno verso questa straordinaria storia che si chiama Ravenna».

«Se si voleva fare un'operazione utile per il nostro territorio, serviva un coinvolgimento verso le realtà artigianali musive»

«Forse la città di Ravenna non ha avuto il coraggio di superare complicati equilibri politico-culturali»

Felice Nittolo mosaicista



L'artista Chuck Close con l'assessora Signorino e il curatore della mostra Torcellini

La replica: «E' un evento internazionale aperto al territorio»

RAVENNA

Alla polemica aperta dal mosaicista ravennate Felice Nittolo sulle scelte culturali promosse dal Mar, in occasione della biennale del mosaico contemporaneo rispondono a stretto giro il direttore del Mar Maurizio Tarantino e il curatore della mostra ospitata al museo d'arte della città "Mosaics" di Chuck Close, Daniele Torcellini. Per Nittolo la presenza di un artista come Close, pittore iperrealista, celebre per ritratti di grandi dimensioni, rappresenta un'occasione sprecata di incontro con le botteghe e le maestranze ravennate. Posizione contestata da Tarantino: «Il Mar persegue da sempre una ricerca dedicata al

mosaico. Nel 2017 con la mostra Montezuma, Fontana, Mirko curata da Alfonso Panzetta con Daniele Torcellini si è restituito al mosaico, declinato in tutte le sue forme il diritto pieno di cittadinanza nelle più vivaci e attuali regioni dell'arte contemporanea. Rimane un punto fermo e di non ritorno sull'ampiezza del concetto di musivo e sull'importanza dei mosaicisti ravennate. Lungamente pensata e studiata dal suo curatore, Daniele Torcellini, e fin da subito auspicata dalla direzione del Mar, la mostra di Chuck Close ha visto la piena collaborazione di diversi attori scelti dallo stesso Close, come Mosaika e Magnolia, laboratori vicini all'artista. La VI edizione della Biennale (nella

Oggi l'incontro sul futuro del mosaico

Oggi alle 17, alla Sala Martini del Mar, nell'ambito della Biennale di Mosaico Contemporaneo, si terrà un incontro sul tema "Ravenna capitale del mosaico" e relative implicazioni culturali, artistiche, produttive e occupazionali.

A introdurre l'argomento sarà Marcello Landi, ex dirigente scolastico del Liceo artistico e presidente dell'associazione Disordine che da tempo promuove iniziative a sostegno dell'arte musiva. Al termine del confronto - fanno sapere gli organizzatori - sarà redatto un documento di sintesi sugli Stati Generali dell'Arte del Mosaico.

quale a Felice Nittolo è stato ancora una volta riservato uno spazio assai significativo), è stata pensata e organizzata per parlare al mondo dell'arte internazionale senza dimenticare le presenze del territorio».

Il curatore

Torcellini da parte sua difende la scelta caduta sull'artista americano e su una serie di opere dedicate al ritratto declinato secondo molteplici linguaggi a partire dal mosaico. Tema fondante quello del ritratto per Close che già nel 2002 presentò a Roma una mostra. «Chiamato in causa direttamente da Felice Nittolo, vorrei cogliere dal suo intervento uno spunto di riflessione. I modi in cui il mosaico trova esistenza nel mondo dell'arte sono molteplici e non si può certo pretendere di limitarli ad una ortodossia dell'autonomia ideativa ed esecutiva, tanto meno ad un'esclusività verso le forme della tradizione ravennate. Per entrare nel merito di quelle che Felice definisce, per l'appunto, "eccellenti fatture tecniche", mi sento invece di fare una precisazione. Chuck Close, piuttosto, è un artista visivo che, negli anni, ha sperimentato un'ampia gamma di tecniche. Che una stessa immagine fotografica si incarni in un dipinto, poi in una stampa, poi in un arazzo è una delle caratteristiche del lavoro di Close. Ridurre l'esecuzione dei mosaici, caro Felice, ad una eccellente fattura tecnica, spiace dirlo, significa non conoscere bene la ricerca artistica di Close. Personalmente credo che, piuttosto che di tecnicismo, sia criticamente più corretto parlare di un approccio analitico alle tecniche e ai linguaggi dell'arte, mosaico compreso, approdo del tutto coerente con il suo percorso artistico».